



TOSCANA OGGI

GIORNALE LOCALE

13

31 marzo 2024
Anno XXXXII

€ 1,60

REDAZIONE
Via della Colonna, 29
50121 Firenze

SETTIMANALE
REGIONALE
DI INFORMAZIONE

C C Postale: n° 15501505 intestato a Toscana Oggi soc. coop.
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma, 1, DCB (Firenze1).

WWW.TOSCANAOGGI.IT



L'EDITORIALE

La morte e resurrezione di Cristo è comunicazione di un fatto reale

di FAUSTO TARDELLI*

Morte e risurrezione. Un accostamento sicuramente sorprendente perché fuori dalla nostra esperienza. Noi conosciamo infatti il binomio vita e morte; quello sì, lo abbiamo ben presente. Sappiamo come la vita sia ineluttabilmente segnata da un destino di morte. Si nasce e già si comincia a morire. È un fatto, anche se ciò contrasta coi desideri più profondi del nostro essere. Della morte noi conosciamo infatti ciò che l'accompagna e non ci piace per niente: il distacco, lo spezzarsi dei legami d'affetto, il venir meno spesso nella sofferenza del nostro corpo, l'incognita sul dopo. La vita è perennemente minacciata, sospesa a un filo, e noi questo lo sappiamo benissimo. Sebbene misteriose quanto il cuore umano, queste dinamiche non ci sono sconosciute. Conosciamo la lotta che si consuma tra la vita e la morte, tra eros e thanatos, tra il caos e l'ordine. Invece non sappiamo niente di risurrezione dai morti. Questo è il punto. La sua conoscenza è affidata soltanto alla fede.

Perciò l'annuncio cristiano che da duemila anni squarcia la notte del mondo è davvero sorprendente. Impossibile assuefarsi a tale annuncio; quello cioè di un uomo che morto e sepolto è tornato in vita per mai più morire e vivere una vita pienamente umana ma trasfigurata e nuova. Annuncio ancor più stupefacente perché non vuol essere immagine simbolica o poetica per dire che quell'uomo ha continuato in qualche modo a vivere, a essere cioè presente nel cuore dei suoi discepoli anche dopo la sua morte; talmente vivo nel ricordo, da motivarne lo slancio missionario lungo i secoli. Il kerigma, cioè l'annuncio della morte e risurrezione di Cristo, è comunicazione di un fatto reale e concreto: un uomo che si diceva figlio di Dio, che non cessò di fare del bene e di amare fino all'ultimo istante della sua vita; che fu inchiodato a una croce e sepolto esanime in un sepolcro, in quel sepolcro non fu più trovato, dopo tre giorni, come aveva predetto. Anzi, quel Gesù, pur coi segni della passione e della morte, fu visto e toccato; con lui si mangiò e si bevve, lo si udì parlare, vivo più che mai, trasfigurato in una nuova e luminosa esistenza. Ecco ciò che racconta l'incredibile annuncio cristiano. Al saluto gioioso, «Cristo è risorto!» che ancora oggi nelle chiese d'oriente ci si scambia per Pasqua, si è soliti rispondere: «Sì. È veramente risorto!», a sottolineare e rimarcare proprio la realtà del fatto. Lo si può accettare giudicandolo credibile oppure no, ritenendolo una favola. Poco importa. L'annuncio pasquale è quello e porta con sé una formidabile speranza: che nel duello sempre ingaggiato tra la morte e la vita, è la vita ad avere la meglio mentre la morte, quella minaccia che incombe sul vivere umano, perde il suo pungiglione. Da minacciosa si fa «sorella», come dice Francesco nel cantico di frate sole. Passaggio sempre doloroso e lacerante ma passaggio, transito, verso una pienezza di vita; simile al parto per cui si viene alla luce. «Mors et vita duello confluxere mirando», canta un antico inno di Pasqua: la morte e la vita si sono fronteggiate in un grandioso e mirabile duello. «Dux vitae mortuus, regnat vivus»: il Signore della vita fu ucciso e la morte sembrò vincerlo per sempre, in realtà egli regna vivo, vittorioso sulla morte.

L'annuncio pasquale racconta di questo fatto inaudito. Se fosse menzogna, se dicesse il falso, davvero non ci sarebbe alcuna speranza per l'uomo. Davvero tutto sarebbe inevitabilmente destinato a perire. E il nostro sempre inappagato desiderio d'amore e di vita finirebbe per essere un tragico inganno, una dolorosa illusione. Al contrario, Colui che fu morto e risorse e che ai suoi affidò il compito di diffondere questa buona notizia, ci dice che chi lo segue e si apre all'amore generoso dell'altro, già fin d'ora passa dalla morte alla vita e oltre la morte sperimenterà pienezza di gioia. Molti hanno creduto in lui e in suo nome hanno inondato il mondo d'amore, curando piaghe e ferite, consolando e riappacificando cuori affranti e divisi. Molti per questo hanno versato anche tutto il loro sangue, eppure non sono stati sconfitti.

*vescovo di Pescia e Pistoia



PRIMO PIANO

La sanità «semplice»



Il prof. Grifoni incontra i cittadini

a pagina 3

Il regalo ai lettori



Il quarto racconto è dello scrittore Leonardo Gori, un amico del settimanale

a pagina 19



Torna l'ora legale

Nella notte tra sabato 30 e domenica 31 marzo torna l'ora legale. Le lancette vanno spostate un'ora avanti.

di DOMENICO MUGNAINI

L'idea di scrivere gli auguri per una Pasqua di pace rischia purtroppo di restare nel cassetto della mia scrivania anche quest'anno. Pochi giorni prima della giornata più importante per noi cristiani un altro attentato, questa volta a Mosca, ha distrutto la vita di oltre 140 persone. È vero che non avrei potuto comunque ignorare le tante guerre che si combattono nel mondo, prime fra tutte in Ucraina e in Medio Oriente. Guerre che sono più che sufficienti per dire che l'essere umano oggi come ieri non riesce a trovare pace. Le immagini diffuse dai terroristi che hanno effettuato l'assalto nel teatro di Mosca sono, se possibile, ancora più terribili di quelle di un fronte di guerra. Nel teatro non era in corso una guerra, non c'era uno scontro tra militari di due eserciti diversi, ma un concerto come a Parigi il 13 novembre del 2015 al Bataclan. Nella capitale russa, come purtroppo siamo stati abituati a vedere nel recente passato, persone inermi, mamme con bambini e intere famiglie sono state uccise con la scusa di una religione che, come tutte le altre in realtà difende la vita, senza un motivo se non quello di terrorizzare un mondo che già è oltre la paura. Eppure in queste poche righe di saluto per la Pasqua di quest'anno, voglio portare nelle case dei nostri lettori ancora un messaggio di speranza e di pace. La settimana scorsa avevamo titolato con l'appello dei vescovi italiani per la pace. Oggi io voglio riprendere le parole con cui papa Francesco lo scorso anno annunciò la Pasqua del Signore: «Gesù non appartiene al passato ma spinge tutti noi ad andare avanti con fiducia». E allora tiriamo fuori dai nostri cuori questa fiducia grazie alla quale anche l'uomo del terzo millennio può vincere la paura dell'altro, dell'odio fino a fermare, se mai lo vorrà, la guerra, tutte le guerre.

Il numero di Toscana Oggi che avete nelle vostre mani riprenderà a scorrere non la prossima domenica ma il 14 aprile. Come sempre ci fermiamo per una settimana e il giornale tornerà nelle vostre case con la data, appunto, del 14 aprile. Potete continuare a seguirci sul sito www.toscanaoggi.it che verrà aggiornato ogni giorno con le notizie più importanti. La redazione e l'amministrazione del vostro settimanale, insieme al sottoscritto, vi augurano una buona Pasqua e, come detto, una Pasqua di pace almeno nelle vostre case, con le persone a voi più care.